

L'incidente ferroviario a Priverno

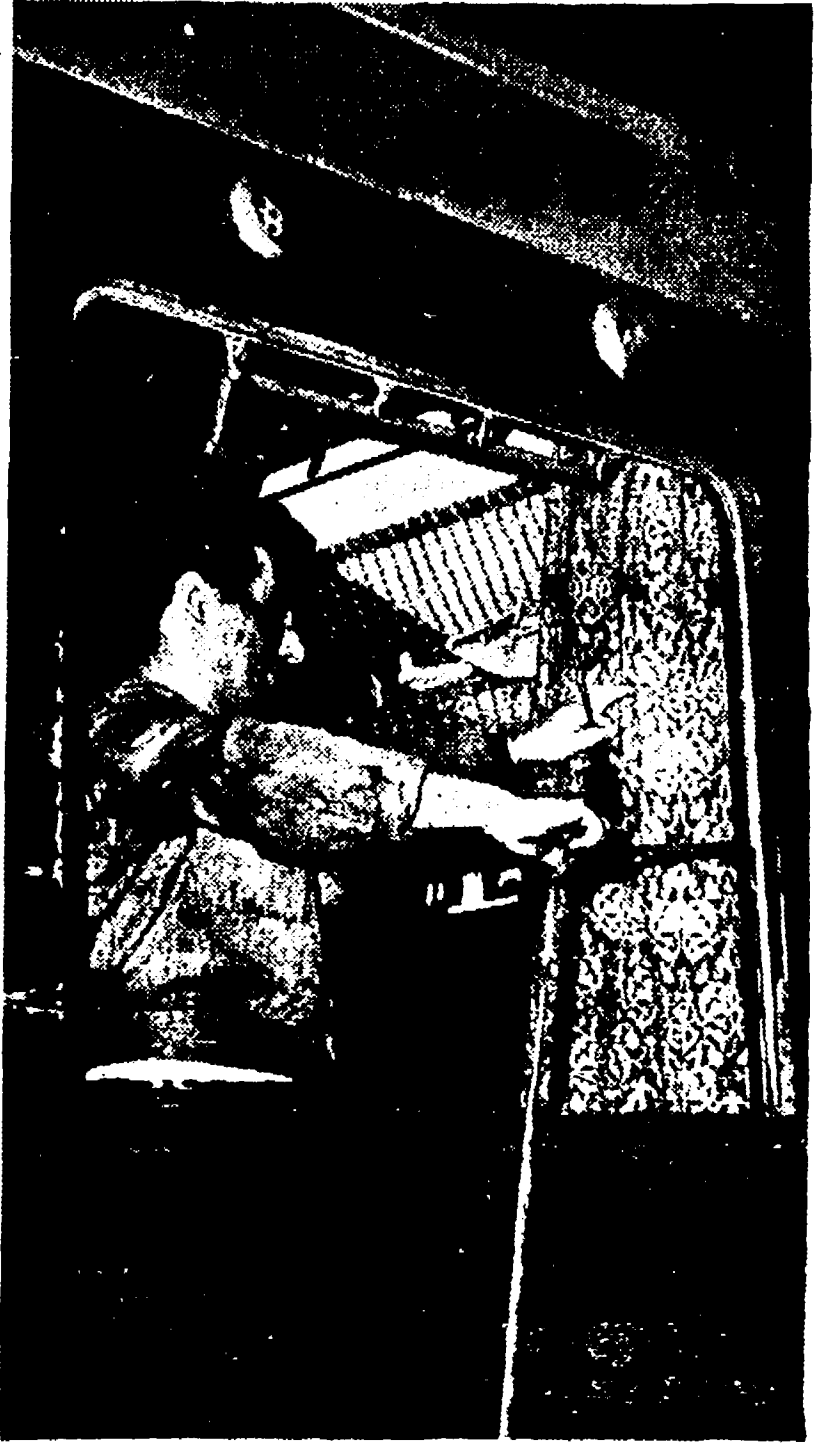
« Viaggiamo allo sbaraglio »



Bastava il frenatore di coda sul « merci » per evitare lo scontro con la Freccia del Sud

Sul « merci » che ha squarciato la Freccia del Sud non c'era il frenatore di coda. Se nell'ultima vettura del convoglio ci fosse stato un ferroviere, la collisione non sarebbe mai avvenuta. I tecnici sostengono unanimemente che il frenatore si sarebbe sicuramente accorto del guasto, avrebbe notato in tempo la lesione sull'asse, si sarebbe accorto che il carro viaggiava paurosamente inclinato verso il binario vicino, dove sfrecciavano gli altri treni, avrebbe sentito il puzzo della boccia che bruciava o avrebbe sentito il fischio lacerante che, in questi casi, provoca il metallo che fonde. Il treno della Freccia del Sud, ormai da più di due anni, ha abolito il servizio del frenatore di coda. « E' importante — ammettono i dirigenti — ma terminando il risparmio soldati uomini ». Fanno la politica della lesina sulla pelle del personale, le e non si preoccupano di far viaggiare i cittadini allo sbaraglio. « Tante sciagure sarebbero state evitate — dicono i ferrovieri — con un uomo in fondo al convoglio: fra esse, sicuramente, anche quella che si è verificata sotto la galleria di Priverno ».

Dopo l'incidente col « merci », due viaggiatori della Freccia del Sud si affacciano al finestrino il treno è in sosta alla stazione Ostiense. Sulla fiancata della vettura sono evidenti i segni dello scontro.



Un operaio delle Ferrovie provvede alle prime riparazioni in una vettura del treno danneggiato. Le schegge dei vetri dei finestrini hanno ferito numerosi viaggiatori.

Siccità: minacciati viti e ulivi

Se non piove subito miliardi di danni

Lo spettro della siccità comincia a turbare i sonni anche ai contadini dell'Agro della provincia. Se si esclude qualche fugace acquazzone, non piove da più di due mesi e la temperatura massima non scende da parecchio tempo sotto i trenta gradi. Le colture, anche se non hanno subito danni gravissimi come in altre regioni, sono seriamente minacciate. Nelle campagne si spia ogni giorno il cielo con la speranza di vederlo oscurarsi e poi ineludibilmente precipitare acqua e acqua.

La minaccia che si è addensata sui campi ripropone il tema dell'arretratezza della nostra agricoltura. La scarsità di pioggia non è infatti un evento di fronte al quale non si può far altro che lasciar cadere le braccia con rassegnazione. Proprio ieri un quotidiano milanese, che non può essere sospet-

Allucinante tragedia a tre miglia dalla costa del Quarto Caldo

Dilaniato da uno squalo un giovane sub al Circeo

Era un notissimo cineoperatore - La morte dopo un intervento chirurgico durato cinque ore Il pescatore attirato dal sangue di una cernia appena catturata dal pescatore



Maurizio Sarra fotografato recentemente durante una immersione

Un giovane pescatore subacqueo, notissimo cine-operatore, è stato assalito e ucciso da uno squalo al largo di San Felice Circeo. Si chiamava Maurizio Sarra, aveva 27 anni e abitava solo in un attico di via Tortolini 34, ai Parioli. L'enorme pesce lo ha azzannato alle gambe strappandogli il polpaccio e la coscia sinistra. Lo ha morsicato una prima volta a dieci metri di profondità. Poi lo ha nuovamente assalito mentre riemergeva e un amico tentava di soccorrerlo con un moscato. Svenuto e quasi dissanguato, Maurizio Sarra è stato finalmente strappato al pesce, trasportato a riva e, quindi, all'ospedale di Terracina con una Ferrari 2300 lanciata a tutta velocità.

Caccia allo squalo

Mentre i medici tentavano il disperato intervento, una vasta battuta di caccia veniva organizzata in mare per la cattura del pesce. Motovedette della Finanza e della Capitaneria di Porto partivano da Civitavecchia e da Ponza battendo per ore lo specchio di mare che è stato teatro del dramma allucinante. Solo a notte le ricerche sono state interrotte, per poi riprendere all'alba. Lo squalo era stato attirato dal sangue di una cernia, enorme, bellissima, che il giovane sub aveva appena azzannato con un colpo di fioncia a più di venti metri di profondità.

Alla Borgata Alessandrina

Travolto e ucciso da un treno Stefer

Il twist in casa di Teddy



Un uomo dall'apparente età di 70 anni è stato travolto e ucciso da un treno della Stefer nei pressi della borgata Alessandrina. La disgrazia si è verificata verso le 9,30 di ieri quando l'uomo ha cercato di attraversare i binari senza avvedersi del convoglio, diretto a Fregene, che procedeva a velocità sostenuta. Il conducente non ha potuto evitare l'investimento perché la vettura si è fermata soltanto dieci metri più avanti del punto in cui si trovava il malcapitato. Ancora in vita lo sconosciuto è stato trasportato all'ospedale S. Giovanni a bordo del lambrone contorto della poche ore dopo il ricovero è morto.

Un altro incidente mortale è accaduto poco dopo la mezzanotte in via Bartola dove l'auto guidata dal quarantaduenne Regino Cafolla si è scontrata con un camion.

La Cafolla è stato estratto dai lambroni contorti della macchina quando già era in fin di vita. E' morto sul taxi che lo trasportava a S. Spirito.

Un bimbo di 5 anni, Paolo Puccinatti, è rimasto gravemente ferito in un incidente stradale occorsogli mentre attraversava via Trionfale, vicino alla sua abitazione alla borgata Ottavia.

Impiegato si uccide con il gas

Ieri pomeriggio un uomo di 47 anni ha lasciato con una scusa alla famiglia sulla spiaggia di Ostia ed è tornato a casa per uccidersi con il gas. Anselmo Ercolani, un impiegato con la moglie e un figlio, non ha scritto neanche un rigo per spiegare i motivi del suicidio. « Vado a Fiumicino dove ho un appuntamento con un amico, poi ripasso per prendere il treno » ha detto alla moglie prima di allontanarsi dalla spiaggia. Alle 20,30, la donna si è allarmata e ha fatto ritorno alla propria abitazione in via Marmorata. In cucina ha trovato il marito assfissato dal gas.

Arrivano i carabinieri

Fanno tre «buchi» ma poi scappano

Ladri sfortunati l'altra notte in via Vittoria Colonna. Dopo aver « lavorato » alcune ore per giungere attraverso tre « buchi » ad una tabaccheria sono stati costretti a fuggire, per l'arrivo dei carabinieri, proprio mentre stavano per raccogliere i frutti delle loro fatiche.

La tragedia si è svolta ieri mattina poco dopo le 10 a tre miglia da San Felice Circeo davanti alla cosiddetta Secca del Faro dove si specchiano le lussuose ville di una trentina di persone che hanno acquistato da barone Agostino l'intera meravigliosa costa del Quarto Caldo. Nello stesso specchio di mare il giovane cineoperatore era già stato assalito da uno squalo due mesi fa. Si era salvato solo per il suo sangue freddo: dopo aver sparato con la fioncia contro il pesce era riuscito a risalire a bordo della barca a motore e a mettersi in salvo. Maurizio Sarra non era minimamente spaventato per quell'avventura. Egli, anzi, la raccontava agli amici molto divertito, spiegando che la Secca del Faro era ricca di squali e che per sopravvivere in quel mare di metri passano le navi e i pescatori le seguono nella speranza di poter trovare nei rifiuti che vengono gettati a mare cibo per sfamarsi. « Ma non c'è da aver paura — aveva detto proprio ieri — nel Mar Rosso sono ben più pericolosi ».

Maurizio Sarra parlava degli altri mari con competenza. Nuotatore provetto, pescatore subacqueo, amante delle riprese sottomarine aveva girato i mari di mezzo mondo per scattare fotografie per conto di riviste specializzate. Ieri si era recato al Circeo perché la redazione di « Mondo Sommerso », una pubblicazione specializzata, di cui era apprezzato collaboratore, gli aveva commissionato una serie di foto di cernie rarissime il cui covo era stato scoperto dal giovane sub, al largo del Quarto Caldo, a più di 35 metri di profondità. Vincitore del « Tridente d'oro » per le arti figurative alla Rassegna internazionale di Ustica, Maurizio Sarra sarebbe dovuto partire proprio fra otto giorni per la Polinesia; lo stesso « Mondo Sommerso », la FAO e l'Università di Roma, gli avevano

« Richiamalo subito ! »

Il giovane e la ragazza hanno voluto sfortunarsi sulla fata dell'immersione. Quando hanno saputo che il Sarra era nei fondali del mare hanno invitato il Di Genova a farlo risurgire a mezzogiorno. Il giovane vide un squalo proprio lì vicino: richiama subito, per carità. Ormai era troppo tardi.

Maurizio Sarra aveva già colpito una cernia e stava affiorando. Con la stessa mano che stringeva il fucile, abbracciava anche il pesce, colpito a morte. Mentre risaliva si lasciava dietro una striscia di sangue che sgorgava dal ventre del pesce e colorava l'acqua di un rosso vivissimo. Lo squalo che si aggirava poco lontano si è messo nella scia lasciata dal pescatore e in pochi attimi lo ha azzannato ad una gamba. Per tre volte i denti aguzzi dello squalo hanno dilaniato il giovane strappandogli il muscolo e la coscia sinistra. Quando l'uomo è affiorato ha trovato la forza di gridare: un disperato grido di aiuto. Prima di perdere i sensi.

commissionato un servizio fotografico subacqueo. I suoi genitori, abitanti in una villa a Grotteferrata e parenti della « Toccomagico », una fabbrica di profumi sulla Tiburtina, non erano molto soddisfatti del lavoro del figlio. Essi, anzi, da quando il figlio durante un'immersione era stato colto da embolia, giudicavano che il giovane, una volta o l'altra, sarebbe rimasto vittima del suo coraggio e della sua temerarietà. Purtroppo, ieri mattina, è accaduto quello che per anni avevano pensato con l'angoscia nel cuore. Non sono state le attenzioni per comunicare ad essi la tragica verità: l'uomo e donna non hanno retto al dolore e quando hanno saputo sono svenuti al capezzale del figlio morente.

Erano da poco passate le otto quando Maurizio Sarra è partito a due metri con la sua nuovissima « millelire » appena re-

za si strappava il reggiseno e con la stoffa praticava un lacerato emostatico sulla gamba orribilmente straziata. Il disperato tentativo non è purtroppo servito a fermare la copiosa emorragia.

Solo verso le 11 il moscato è atterrato su un pontile provvisorio della spiaggia del hotel Neanderthal. I tre giovani soccorritori gridavano e agitavano dei drappi rossi: « Presto, una macchina, c'è un giovane che sta morendo ». L'invocazione è stata accolta e dal parco macchine dell'albergo è partita una « Ferrari 2300 » guidata dal signor Sandro Pirrone. Pochi minuti dopo il ferito era già in sala operatoria e il dottor De Cesare iniziava il disperato intervento chirurgico. Serviva il plasma e veniva lanciato un appello: iniziava subito la gara fra i donatori. Il giovane era dilaniato azzannato prestavano: è stato tutto inutile. La pressione sanguigna è scesa fino a trentacinque. Poi il giovane si è ripreso, l'ammesso era, decine di imbarcazioni prendevano il largo ma la vasta battuta non dava i frutti sperati. Quando calavano le prime luci del mattino, tutti gli equipaggi rientravano. Solo all'alba sono ripartiti con la speranza di poter rintracciare e uccidere il pesce.

L'impressione in paese

La tragica notizia ha vivamente impressionato tutta la popolazione del Comune che conosceva l'opera del giovane sportivo. Particolarmente addolorato è apparso il sub Giacomo Capponi, amico e compagno di pesca del Sarra.

« E' stato un colpo », dice Capponi che poche settimane fa aveva sfuggito all'assalto dello squalo. « Aveva pescato più di un quintale di squali e si era ricordato il giovane, quando vidi Maurizio proprio vicino al pesce. Allora ebbe fortuna. Ma oggi, invece, lo ha assalito un squalo che gli ha colpito alle spalle, altrimenti non lo avrebbe ucciso. Fino a notte la gente è rimasta nella piazzetta del paese sulla quale si è ripianato a parlare delle vecchie case e mura dell'accaduto. Da tempo non si ripeteva una disgrazia così allucinante. L'ultima volta che un pesceccino aveva dilaniato un uomo risale a tre anni or sono. La vittima si chiamava Diego Capponi, il padre del giovane Giacomo, l'amico di Maurizio Sarra. Anche lui morì nella tragica Secca del Faro. Recentemente ha rischiato la vita anche il produttore cinematografico Goffredo Lombardo. « E' un pezzo di mare — dicono i pescatori — infestato dagli squali. I pescatori seguono le navi, poi perdono l'orientamento e si formano fra i banchi di scogli. Rimangono lì a far figli prima di tornare lontano ».

I sub Paoloni, Petrucci, il campione del mondo Bucher, tutti amici di Di Genova, dicono che si tratta di squali che appartengono alla razza « Briglio ». I pescatori di San Felice li chiamano invece « cagnorini ». Sono squali che azzannano l'uomo solo quando perde sangue. Quello che ha dilaniato Maurizio Sarra è stato appunto attirato dal sangue di quella splendida cernia a prima frega di una giornata che doveva essere felice e che si è invece trasformata in una agghiacciante tragedia.

Carlo Ricchini

piccola cronaca

IL GIORNO - Oggi lunedì 3 settembre (246-119) Onomastico: Clelia il sole sorge alle ore 5,43 e tramonta alle 15,37.

BOLLETTINI - Meteorologico. Temperature di ieri: minima 19, massima 33.

NOZZE - A Longobardi di Cosenza il nostro amico Franco Provenzano si è unito in matrimonio con la signorina Silvana Veneri. Alla giovane coppia gli auguri dell'Unità.

Chilavari il compagno Enrico Benedetti e la gentile signorina Maria Caputo si sono sposati. Auguri della sezione Appio.

Tra i suoi uniti in matrimonio il signor Agostino Borrelli e la signorina Fiorenza Tiano. Agli sposi gli auguri dell'Unità.